

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. VITTORIO EMANUELE II

RE D'ITALIA

all'apertura della Prima Sessione della Legislatura XII^a

IL 23 NOVEMBRE 1874

Alle ore undici antimeridiane S. M. colle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta recavasi in treno di gala al palazzo di Monte Citorio; una salva di 21 colpi di cannone annunciava l'arrivo di S. M.

S. A. R. la Principessa Margherita precedeva di pochi istanti S. M.

Alle carrozze del Real Corteo faceva scorta d'onore la Guardia Nazionale a cavallo di Roma: le legioni di fanteria della medesima e le truppe del presidio erano schierate lungo le vie per le quali transitava il Corteo Reale, acclamato dagli iterati evviva e dagli applausi della popolazione.

Le Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati ricevevano S. M. ed i Reali Principi sotto al padiglione eretto innanzi alla porta del palazzo di Monte Citorio, e li accompagnavano nell'aula.

L'arrivo di S. M. e dei RR. Principi fu salutato con vivissimi applausi dai signori Senatori e Deputati sòrti in piedi, e dalle tribune.

S. A. R. la Principessa Margherita prese posto nella tribuna Reale.

S. M., com'ebbe risposto, inchinandosi, ai calorosi applausi, si assise sul trono collocato nel luogo della tribuna della Presidenza, avendo alla sua destra, in piedi, sui gradini del trono, S. A. R. il Principe di Piemonte, ed alla sinistra S. A. R. il Duca d'Aosta.

Ai due lati del trono presero posto le LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri e tutti i Ministri Segretari di Stato, i grandi dignitari di Corte, le Reali Case militari di S. M. e dei Reali Principi.

S. E. il Ministro dell'Interno, presi gli ordini da S. M., invitava i signori Senatori e Deputati a sedere; quindi sulla formola di cui dava lettura, chiamava con appello nominale i signori Senatori nuovamente nominati, ed i signori Deputati, a prestare il giuramento.

Compiuto l'appello, S. M. pronunziava il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

Il mio primo pensiero, nel ritrovarmi in mezzo ai rappresentanti della nazione, è di rivolgere parole di gratitudine al popolo italiano per le cordiali sue dimostrazioni nel venticinquesimo anniversario del mio Regno. (*Vivissimi e ripetuti applausi.*)

Quelle dimostrazioni tornarono tanto più grate al mio cuore, quanto furono più spontanee ed universali. (*Applausi.*)

Pari all'affetto di cui mi ha dato prova il paese, io confido che sarà lo zelo della nuova Legislatura nel proseguire l'opera del riordinamento dello Stato.

La legislazione civile fu unificata; dev'esserlo anche la penale. Essa è stata soggetto di maturi studi nel Senato, e vi sarà riproposta. Io spero che dalle discussioni vostre escirà un Codice degno della scienza e del nome italiano. *(Benissimo.)*

La riforma del giure commerciale, desiderata dal paese e promessa dal Governo, avrà principio dalle Società. L'ingerenza governativa vi sarà ristretta, la responsabilità degli amministratori resa più efficace. *(Applausi.)*

Il mio Governo vi proporrà alcuni provvedimenti per ristabilire la pubblica sicurezza in quelle provincie dove fosse gravemente turbata. Voi seguirete nello accoglierli l'esempio delle nazioni più civili, e dei Parlamenti più gelosi delle pubbliche libertà, le quali cadono in dispregio dei popoli, se non guarentiscono la sicurezza delle persone e degli averi. *(Fragorosi applausi ed evviva al Re.)*

I nuovi ordinamenti militari fecero buona prova, ed io sono altero scorgendo i progressi dell'esercito, al quale mi legano i più vivi affetti e le più care tradizioni della mia vita. Bisogna compiere l'opera, e provvedere anche alla difesa dello Stato.

La Marina militare, da cui dipende tanta parte della nostra fiducia nell'avvenire, sarà pure argomento delle vostre deliberazioni.

Il mio Governo vi presenterà progetti di legge intesi a riordinare alcune imposte, a fine di ripartirle più equamente e renderle più semplici e fruttuose. Sarà questo il principio di una graduata riforma del nostro sistema tributario ed amministrativo, il quale, creato in momenti difficili e concitati, ha bisogno di una ponderata revisione. *(Benissimo.)*

Intanto bisogna far sosta a nuove spese *(Applausi)*; il Parlamento avrà quindi ad occuparsi di quelle sole, per le quali fu già preso impegno, o la cui urgenza sia evidente. Però il mio Governo, nel proporvele, vi indicherà insieme nuovi provvedimenti atti a farvi fronte.

Non dipartendovi da tali norme, Voi riuscirete a porre nel bilancio del Regno l'equilibrio, che è il più ardente desiderio della nazione. Il conseguimento di questo fine sarà compenso e conforto ai tanti sacrifici che il popolo ha sostenuto con nobile coraggio. *(Approvazioni.)*

Così il risorgimento italiano, scevro di ogni macchia, avrà anche questo vanto, sì raro nella storia dei mutamenti politici, di non aver accolto mai il pensiero di venir meno alla pubblica fede. *(Applausi ripetuti.)*

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

105

Sono lieto di assicurarvi che ci troviamo in buonissime relazioni con tutte le potenze estere. Io ricevo con gioia continue testimonianze del pregio in cui è tenuta dalle altre nazioni l'amicizia dell'Italia. *(Benissimo.)*

È questo il premio della moderazione e della fermezza del nostro contegno. Perseverando in esso, l'Italia continuerà a dimostrare come la libertà congiunta coll'ordine, possa risolvere i più ardui problemi, e non fallirà alla sua meta gloriosa.

La Provvidenza ci ha assistito in ogni passo, e quest'anno è stata larga al paese di raccolti copiosi. Ne avranno sollievo le classi meno agiate, al cui bene il mio pensiero è ognora rivolto. Ringraziamo insieme Iddio, e colla costante virtù dei propositi e degli atti continuiamo a meritare la protezione e l'aiuto. *(Clamorosi applausi ed evviva al Re.)*

S. E. il Ministro dell'Interno dichiarò, in nome del Re, aperta la XII Legislatura del Parlamento; quindi S. M. e i Reali Principi, salutati da lunghi unanimi applausi, uscirono dall'aula, ed accompagnati fino al padiglione esterno dalle Deputazioni del Parlamento, fecero ritorno al Real palazzo.

